

## «Crisiko», piccole storie di piccoli uomini

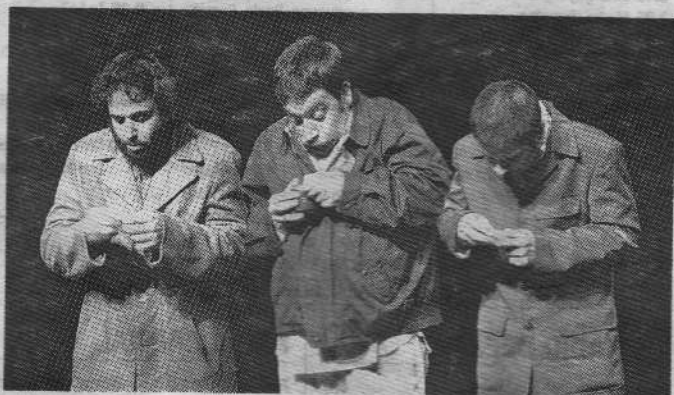
Spettacolo della compagnia «Omini» per la rassegna di Meridiano Zero

di Valentina Careddu

**SASSARI.** Tre omini crescono, maturano, invecchiano. E parlano, parlano, senza ascoltarsi, in un fiume di parole. Discorsi di tutti i giorni, che contengono il sale della vita ma anche tutta la sua profonda amarezza, in un lento declino dell'essere umano che porta all'ineluttabile fine. Riccardo Goretti, Francesco Rotelli, Luca Zacchini sono davvero degli «Omini» in «Crisiko», spettacolo che hanno portato in scena giovedì sera al teatro Civico per la rassegna «Marosi di mutezza», organizzata dall'associazione Meridiano Zero.

Un canovaccio di venti minuti sul quale, di volta in volta, di paese in paese, si innestano nuovi intrecci, modi di dire, dialoghi frutto di interviste e racconti. Espressioni che gli abitanti dei piccoli comuni visitati dagli «Omini» hanno pronunciato, ma che in «Crisiko» prendono forma e si fanno gesto, respirano; non sono più solo parole ma vissuto quotidiano, sfoghi, deliri e tragedie familiari. Il modulo recitativo si arricchisce e cresce, si evolve, proprio come nella vita reale, di sfumature che attribuiscono alle stesse frasi senso e significato diverso.

Tre omini, tre uomini comuni ma anche tre amici che sin da piccoli giocano insieme e si perdono in discorsi ai limiti dell'assurdo per arrivare alla maturità già stanchi e «frollati». Ciascuno con un suo percorso diverso, chi single, chi sposato, chi arricchito, chi povero, ma in fondo tutti e tre persi nel turbinio



di gioie e tristezze della vita.

E' un'umanità variegata quella che portano in scena gli Omini, a tratti cinica e surreale: al pubblico pare quasi di vederla sul palco in questo gioco ironico e assurdo. E tra i tanti nonsense conditi da un esilarante battuta toscana e un formidabile senso del ritmo, i tre giungono all'ineluttabile vecchiaia, la fase più malinconica ma anche la più poetica.

Gli Omini sono una giovane compagnia che già da due

anni porta avanti questo esperimento tra i piccoli comuni toscani. Con la stessa modalità teatrale hanno messo in scena anche «Gabbato lo Santo» e «Tappa». Gli attori in scena ridono e piangono ma soprattutto fanno ridere la platea senza mai scendere, anche nei toni della più colorita bestemmia toscana, nella volgarità ma semplicemente riflettendo, proprio come uno specchio, una realtà spesso fatta e costruita anche di soli cliché.